

*Aumentano le quantità prodotte (Puglia +30%). Insufficiente la qualità proteica*

# Grano duro, Italia autonoma

## Ma calano i pagamenti agli agricoltori. Problema silos

DI ANDREA SETTEFONTI

**L'**Italia raggiunge quasi l'autoconsumo nella produzione di grano duro, ma crollano i prezzi in campagna. Il 2016 sembra essere caratterizzato da un aumento di quantità prodotte, specialmente in Puglia che ha fatto registrare un +30%, ma questo ha portato a un calo di quanto pagato agli agricoltori. «Le questioni sono due, la qualità in termini di proteine che non è sufficiente, e la mancanza di silos di stoccaggio. E questo è un vero problema», commenta Ivano Vaccondio, presidente di Italmopa, l'associazione di categoria aderente a Confindustria che rappresenta l'industria molitoria italiana. «La questione è seria per tutta la filiera, anche perché grano duro è sinonimo di pasta made in Italy un prodotto che esportiamo per il 50% della produzione. Per la prima volta abbiamo superato i 5 milioni di tonnellate di grano prodotto contro i 4 milioni degli scorsi anni e vicino ai 6 che consumiamo. Ma non sappiamo dove mettere la quantità di grano prodotta in più. In Italia lo stoccaggio di cereali è un limite incredibile dal momento che non sono stati fatti investimenti in strutture. Quindi, come quest'anno, quando c'è un aumento di quantità offerta non ci sono i magazzini, il prodotto deve andare per forza sul mercato e per questo si è avuto un calo dei prezzi, anche del 30%, tuttavia compensato in parte da un aumento delle

quantità vendute. Purtroppo i cereali non sono auto che puoi conservare anche in un piazzale sotto il sole se non le vendi». All'eccesso di produzione, che ha portato a quotazioni del grano sotto ai 20 euro al quintale, si somma la scarsa qualità in termini proteici del grano duro prodotto. «In Puglia il grano è carente di proteine e noi mugnai abbiamo capitolato molto rigidi con i produttori di pasta, se non rispettiamo le regole, le semole vengono respinte. Ecco perché abbiamo necessità di acquistare dall'estero grano duro più potente per tagliare il grano italiano». Stessa situazione per il grano tenero. «Si sono prodotte quantità importanti, con aumento del 30% per arrivare a 4 milioni di tonnellate. E anche in questo caso pesa la mancanza di strutture di stoccaggio. Dobbiamo investire in silos, aumentare la capacità fino al 30%. Ed è questo quello che dirà al tavolo del ministero». Il Mipaf ha infatti, convocato, per il 20 luglio un tavolo di tutta la filiera proprio per affrontare la questione cereali.

«Il problema del tenero è tutto legato allo stoccaggio. È di buona qualità, ma non c'è dove metterlo e quindi ecco il calo del 25% del prezzo. Anche con il mais avremo lo stesso problema. C'è un'offerta enorme e se non sappiamo dove mettere i cereali li dobbiamo mettere sul mercato. Noi mugnai non facciamo speculazione, ma vogliamo lavorare per una filiera che produce ricchezza per tutti».

— © Riproduzione riservata — ■

